

16 febbraio 2022

Giovanni 4, 4-15

Se conoscessi il dono di Dio.

"Se conoscessi il dono di Dio", dice Gesù alla samaritana. Le chiede: "Dammi da bere" perché lei stessa gli chieda: "Dammi quest'acqua". Si tratta dell'acqua viva: l'amore del Padre e del Figlio, che Gesù ha sete di donare a ogni sorella e fratello..

- Ora bisognava che lui passasse attraverso la Samaria.
- Viene dunque in una città della Samaria detta Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe.
- Ora c'era lì la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva così sulla fonte; era circa l'ora sesta.
- Viene una donna della Samaria ad attingere acqua.

Dice a lei Gesù:

Dammi da bere!

- I suoi discepoli infatti erano andati in città per comperare cibi.
- ⁹ Dice dunque a lui la donna samaritana:

Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me.

che sono una donna, samaritana?

I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani.

Rispose Gesù e le disse:

Se conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice a te:



Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente.

11 Gli dice:

Signore, non hai con che attingere e il pozzo è profondo. Da dove hai tu dunque l'acqua vivente?

Sei tu forse più grande
del nostro padre Giacobbe,
che ci diede questo pozzo
ed egli stesso ne bevve
e i suoi figli e i suoi armenti?

Rispose Gesù e le disse:

Chiunque beve da quest'acqua

avrà sete di nuovo.

Chi invece beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno; anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua zampillante in vita eterna.

15 Gli dice la donna:

Signore, dammi quest'acqua, affinché non abbia sete e non venga qui ad attingere.

Isaia 55

O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite,



- comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.
- Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?
 Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.
- Porgete l'orecchio e venite a me,
 ascoltate e vivrete.
 lo stabilirò per voi un'alleanza eterna,
 i favori assicurati a Davide.
- Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.
- Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.
- Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.
- L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.
- Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
- Quanto il cielo sovrasta la terra,
 tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
 i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
- Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
- così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto,



senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

- Voi dunque partirete con gioia,
 sarete ricondotti in pace.
 I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia
 e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.
- Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto.

Il brano del profeta è la conclusione del capitolo 55 del Secondo Libro di Isaia. Dagli studiosi il libro presenta tre realtà di profeti diversi e la conclusione è quella del libro chiamato della Consolazione. Il brano è un invito a quel Signore che viene e che si prende cura. Si parla di questa cura che è data da un mangiare e bere. È presente questo tema del cibo e dell'acqua che sarà uno degli elementi protagonista del brano di Giovanni.

Al versetto 2 si dice: Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? La ricerca che abita il nostro cuore: perché che cosa mettiamo energie, per che cosa ci si spende nella vita? Per qualcosa che sazia davvero o no? Sarà anche una delle domande e dei temi che ritorneranno nell'incontro tra Gesù e questa donna samaritana.

Poi il versetto 6: Cercate il Signore mentre si fa trovare e invocatelo mentre è vicino. Sembra quasi un tema del tempo di Avvento, che parla dell'attesa e della ricerca, però di nuovo questo tema della ricerca, che è presente anche nell'incontro tra Gesù e la donna di Samaria, ma anche la vicinanza. L'abbiamo già visto nel prologo e in diversi passi del vangelo di Giovanni, che è Gesù che prende l'iniziativa e che si fa trovare, e anche nel brano di Giovanni scopriremo il volto di Gesù che si fa trovare.

Infine, il versetto 8: Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Abbiamo già visto



nell'incontro con Nicodemo come il tema dell'incomprensione abita tutto il vangelo di Giovanni. Gesù parla di qualcosa e gli interlocutori, invece, rimangono a un livello e su un piano diverso, ma Gesù è disposto ad accompagnarli a un piano più profondo e a metterli al suo stesso piano. Sarà così anche con questa donna di Samaria con le varie domande, che la porteranno a superare l'incomprensione iniziale e arrivare poi a comunicare allo stesso livello.

Di fatto questo è il secondo incontro di Gesù. Al capitolo 3 viene narrato l'incontro con Nicodemo; e per Nicodemo era la prima tappa la prima, di tre tappe, del suo incontro con Gesù. Poi c'era stata la seconda parte del capitolo 3, in cui ritornava il Battista. Quanto ancora c'era di non accolto con Nicodemo, invece lo si vedeva come una testimonianza accolta da parte del Battista. È colui che ai suoi discepoli ricorda quanto aveva già detto in occasione del battesimo, e poi testimoniava della grandezza di Gesù, al punto da arrivare a dire che: *lui deve crescere io invece diminuire*, ma richiamando e invitando anche i suoi discepoli ad accogliere la sua testimonianza. Accennavamo sul finire, l'inizio del capitolo 4, dove si parlava di Gesù che voleva tornare in Galilea, perciò doveva attraversare la Samaria. Qui lo incontriamo e ci sarà questo incontro tra Gesù e questa donna; poi l'incontro di Gesù con i discepoli e l'incontro di Gesù con i Samaritani.

⁴Ora bisognava che lui passasse attraverso la Samaria. ⁵Viene dunque in una città della Samaria detta Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe. ⁶Ora c'era lì la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva così sulla fonte; era circa l'ora sesta. ⁷Viene una donna della Samaria ad attingere acqua. Dice a lei Gesù: Dammi da bere! ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città per comperare cibi. ⁹Dice dunque a lui la donna samaritana: Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna, samaritana? I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani. ¹⁰Rispose Gesù e le disse: Se conoscessi il



dono di Dio e chi è colui che dice a te: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente. ¹¹Gli dice: Signore, non hai con che attingere e il pozzo è profondo. Da dove hai tu dunque l'acqua vivente? 12Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo ed egli stesso ne bevve e i suoi figli e i suoi armenti? ¹³Rispose Gesù e le disse: Chiunque beve da quest'acqua avrà sete di nuovo. ¹⁴Chi invece beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno; anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua zampillante in vita eterna. ¹⁵Gli dice la donna: Signore, dammi quest'acqua, affinché non abbia sete e non venga qui ad attingere. 16Le dice: Va', chiama tuo marito e vieni qui. ¹⁷Rispose la donna e disse: Non ho marito. Le dice Gesù: Bene dicesti: Non ho marito. ¹⁸Cinque mariti infatti avesti e chi hai adesso non è tuo marito. Questa cosa vera hai detto. 19Gli dice la donna: Signore, vedo che sei profeta, tu! ²⁰I nostri padri su questo monte adorarono e voi dite che in Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare. ²¹Le dice Gesù: Credi a me, donna, viene l'ora quando né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza è dai giudei. ²³Ma viene l'ora, ed è adesso, quando i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità. E infatti il Padre questi suoi adoratori cerca. ²⁴Spirito è Dio, e i suoi adoratori in Spirito e verità bisogna che adorino. ²⁵Gli dice la donna: So che viene il Messia, chiamato Cristo: quando lui verrà ci annuncerà ogni cosa. ²⁶Le dice Gesù: Io-Sono, che parlo a te! ²⁷E in questo momento arrivarono i suoi discepoli. E si meravigliavano che parlasse con una donna: nessuno tuttavia disse: Che cerchi, o: Che dici con lei? ²⁸Lasciò dunque la sua idria la donna e andò nella città e dice agli uomini: ²⁹Venite, ecco un uomo che mi ha detto tutte le cose che ho fatto. Che non sia lui il Cristo? 30 Uscirono dalla città e venivano a lui. 31 Nel frattempo lo pregavano i suoi discepoli dicendo: Rabbì, mangia! 32Ora egli disse loro: Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete. 33 Dicevano dunque i discepoli gli uni agli altri: Che qualcuno gli abbia portato da mangiare? 34Dice



loro Gesù: Mio cibo è fare la volontà di chi mi ha inviato e compiere l'opera sua. ³⁵Non dite voi: Ancora quattro mesi e viene la mietitura? Ecco, vi dico, alzate i vostri occhi e contemplate i campi, poiché sono bianchi per la mietitura. ³⁶Già chi miete riceve la ricompensa e raccoglie frutto in vita eterna, cosicché chi semina gioisce con chi miete. ³⁷In questo infatti è vera la parola: uno è chi semina e un altro chi miete. ³⁸Io vi ho inviati a mietere ciò che voi non avete faticato: altri hanno faticato e voi nella loro fatica siete entrati. ³⁹Ora da quella città molti dei samaritani credettero in lui per la parola della donna che testimoniò: Mi ha detto tutte le cose che ho fatto. ⁴⁰Quando dunque vennero da lui i samaritani lo pregavano di dimorare presso di loro; e dimorò lì due giorni. ⁴¹E molti di più credettero per la sua parola. ⁴²Ora dicevano alla donna: Non più per il tuo parlare crediamo; noi stessi infatti abbiamo udito e sappiamo che costui è veramente il salvatore del mondo.

Questo quadro è un incontro tra un uomo e una donna a questo pozzo. È un incontro che cambia completamente la vita di questa donna e anche la vita dei suoi compaesani. Un incontro che si svolge anche in poco tempo, nel tempo che gli apostoli impiegano a far provvista di cibo. Per dire quanto poco può bastare quando c'è un'autenticità di incontro, come la vita può rivoluzionarsi.

E lo si vede anche attraverso i vari titoli che vengono attribuiti a Gesù. Sono dei titoli che segnano come un percorso, un itinerario che questa donna compie e con lei gli altri Samaritani. Si comincia a parlare di Gesù come di un giudeo, poi un signore, poi un profeta, poi un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto, che sia forse il Messia. Per finire a dire che è il salvatore del mondo. Dentro anche la confessione che Gesù fa di sé stesso: *lo sono*.

Tutto questo all'interno di un dialogo. Non ci sono gesti. Anche quello che viene richiesto: di attingere per dare da bere, non viene descritto, non viene compiuto. C'è solo questa donna che porta questa brocca e che poi lascerà lì questa blocca e andrà dai suoi compaesani.



C'è il tema dell'acqua viva e ci sono alcuni temi che abbiamo già visto in Giovanni: i fraintendimenti, gli equivoci, la forte presenza di simbolismi, i doppi livelli; c'è un livello a cui Gesù parla e il livello di comprensione del suo interlocutore. Tutto questo per portarci a vedere la verità di Gesù, che questa donna ha di fronte, ma anche perché questa donna faccia verità di se stessa.

Questo incontro, che decide della vita di questa donna, è un incontro che si fa nella verità di Gesù e di questa donna.

⁴Ora bisognava che lui passasse attraverso la Samaria. ⁵Viene dunque in una città della Samaria detta Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe. ^{6a}Ora c'era lì la fonte di Giacobbe.

Avevamo visto che Gesù doveva tornare in Galilea, doveva passare per la Samaria, dove però questo dovere passare per la Samaria, non era tanto una necessità geografica. Gesù poteva benissimo passare lungo il corso del Giordano ed evitare questa terra, che per un giudeo è una terra impura. Erano ormai separati i giudei e i samaritani, come indicherà lo stesso evangelista.

Questo: bisogna, non è tanto dettato dal percorso geografico, ma dal desiderio del Signore di passare per quella regione. Il Signore conosce questa necessità. Abbiamo altri esempi anche in altri vangeli: l'incontro di Gesù con Zaccheo, quando passa per Gerico dice a Zaccheo: Scendi, perché oggi devo fermarmi a casa tua. C'è questa necessità che è proprio una necessità divina di passare attraverso la Samaria.

Di fatto questo indica però che, coloro che vengono ritenuti perduti, come Zaccheo - tutti mormorano: è andato ad alloggiare da un peccatore, o i samaritani – o li incontriamo sulla loro strada o non li incontriamo. O il Signore ci incontra dove siamo o non ci incontra. Non è che dobbiamo essere sulla strada giusta per essere incontrati dal Signore. Si può essere anche come Saulo verso la strada di Damasco, cioè sula strada del proprio errore, ed essere



incontrati. Ci viene a cercare ovunque, dovunque siamo. È qualcosa che ci rassicura questo *bisognava*.

Queste località: Giudea, Samaria, Galilea, ormai fanno parte di una geografia interiore. Sono luoghi anche della nostra anima, dove siamo noi, dov'è il Signore ci incontra. Innanzitutto, viene detto che il Signore ci incontra dappertutto. Il Signore ha incontrato in Galilea, a Cana, ha incontrato in Giudea: nel tempio e Nicodemo, adesso incontrerà anche in Samaria. Nessun luogo gli è estraneo; non c'è luogo in cui il Signore non si possa rendere presente. Ovunque siamo lui c'è, se apriamo gli occhi c'è.

Adesso addirittura, in questo spazio di eretici, Gesù affida lì la sua prima rivelazione dell'*lo sono*, proprio dai Samaritani. Era equivalente a un insulto, si sentirà dire Gesù al capitolo 8: *Non diciamo con ragione che sei un samaritano*? E Gesù passa di là.

Viene in questa città della Samaria chiamata Sicar. Ci sono diverse ipotesi. Forse la più accreditata è Sichem, e anche questo luogo - primo luogo in cui Abramo prende un pezzo di terra; è il luogo in cui vengono deposte le ossa di Giuseppe - è un luogo che però, che nella vicenda di Giacobbe e dei suoi figli, è un luogo profanato. Quando Giacobbe arriva lì e vuole prendere il terreno e Sichem, che è il figlio di Camor, che è il re di quelle terre, vede Dina, che è una delle figlie di Giacobbe e se ne innamora, le usa violenza; poi però se ne innamora e chiede di poterla sposare. E i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, figli anche loro di Lia, da cui è nata anche Dina, con uno stratagemma, prima li costringono circoncidersi, e poi quando sono stanchi li ammazzano insieme a tutti i Sichemiti. Allora c'è una doppia violenza: quella perpetrata su Dina e quella perpetrata sui Sichemiti. Questo è il terreno dove si intrecciano questa violenza e poi il dono di Giacobbe a Giuseppe. Ha questo terreno, che rappresenta bene la nostra vita, fatta di grandi cose, di grandi doni, di relazioni e di affetto, come Giacobbe con Giuseppe, ma fatta anche di violenza, di sangue, di grandi opposizioni, come quello tra i figli di Giacobbe e i Sichemiti. Gesù arriva lì.



C'è una fonte. Prima viene usato il termine fonte, poi pozzo. Lì c'è una possibilità di vita. La fonte indica questo, l'acqua indica questo. C'è possibilità di vita e allora si costruisce: si costruiscono le città, si costruiscono i monasteri, si costruiscono città, monasteri, consorzi umani dove c'è acqua; e lì si va ad estinguere la sete. Questa è l'ambientazione, che è un'ambientazione geografica, ma anche storica. È un luogo che ha una storia. Ma è anche un'ambientazione simbolica, perché vedremo che Gesù si siederà su quella fonte, a indicare da dove è la vera acqua.

^{6b}Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva così sulla fonte; era circa l'ora sesta. ⁷Viene una donna della Samaria ad attingere acqua. Dice a lei Gesù: Dammi da bere!

In questo versetto e mezzo ci sono delle novità che sorprendono, che spiazzano. La prima è l'inizio: *Gesù dunque, affaticato per il viaggio*. Anche questa è un'annotazione che raramente troviamo nei vangeli; che Gesù ci venga presentato stanco, affaticato per il viaggio; poi anche l'ora, è: *l'ora sesta*. Ma questa rappresentazione di Gesù ci rivela il modo attraverso cui Gesù ci salva. Gesù ci salva con quella che per noi è la sua debolezza. Quando nel vangelo di Matteo, al capitolo 11, Gesù dirà: *Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro;* questo versetto sembra quasi da eco, a dire: Venite a me voi tutti che siete stanchi, che io lo stanco vi ristorerò.

Attorno al pozzo, alla fonte, ci sono ci sono i richiami agli incontri dei Patriarchi: per quanto riguarda Isacco, per quanto riguarda Giacobbe, per quanto riguarda Mosè. Ma per Giacobbe quando va al pozzo e incontrerà Rachele, Giacobbe rotola via lui la pietra dal pozzo, si mostra forte. Mosè interviene a difendere le figlie di letro e poi sarà letro a dire: perché l'avete lasciato là. Chiamatelo!

Qui Gesù invece si mostra subito in quella che è la propria debolezza. Gesù è stanco, è affaticato e si siede sulla fonte. Se leggete il libro di Don Primo Mazzolari: *La Samaritana*, del 1944, lui



loda anche il muretto di questo pozzo, che gli insegna quanto può quanto poco basti per dare sollievo al Messia, per poter sostenere la sua stanchezza. Lì si siede. Ma, sedendosi lì, Gesù anticipa colei che si recherà al pozzo. Se vuole incontrare quella donna, lì deve andare: incontrare le persone dove le persone sono, dove le persone vanno. Non attenderla sulla nostra strada, che non passa dalla Samaria, ma andare su quel pozzo, dove verrà qualcuno a cercare di estinguere la propria sete. Lì Gesù attende.

Il luogo è quel pozzo nella terra di Samaria, su quella fonte, ed era circa *l'ora sesta*, mezzogiorno. È l'ora più calda. Vedete gli incontri di Gesù: ha incontrato Nicodemo, l'ha incontrato probabilmente a Gerusalemme di notte, lui che era esperto nella legge, lui che era del Sinedrio; adesso va lì su questo pozzo in Samaria, è mezzogiorno, e tra poco arriverà questa donna anonima. Gesù incontra sempre, incontra ovunque, incontra tutti, e si lascia incontrare da tutti.

Viene una donna: viene ad attingere acqua. Sorprende, non tanto il fatto che venga una donna, perché in genere era un lavoro lasciato alle donne, questo di andare ad attingere acqua; sorprende l'ora perché questa non è un'ora in cui si vada ad attingere acqua, nell'ora più calda. Si va al mattino o alla sera. Probabilmente, da quello che si dirà dopo, c'è forse il desiderio di questa donna di evitare l'incontro con altri. Questa donna relegata ai margini, da quello che è il suo stato di vita.

In questo Gesù mostra, non solo nel passare attraverso la Samaria, ma nel fermarsi ad incontrare, a lasciarsi incontrare da questa donna di Samaria, che lui per i samaritani ha una certa predilezione. Nel Vangelo di Luca, al capitolo 10: è il Samaritano la persona buona che si ferma, diversamente dallo scriba e dal levita. Sempre nel Vangelo di Luca al capitolo 17: è il lebbroso Samaritano che torna a rendere gloria a Dio e Gesù si chiederà: *e gli altri nove dove sono?* Per cui si ferma ad aspettare questa donna.



Questa donna va ad attingere acqua. Va a prendere quell'acqua che può estinguere la sua sete. Lo dirà: continuamente deve andare lì. E Gesù lì l'attende e, sorprendentemente, inizia il dialogo. Neanche con Nicodemo era successo così. Era stato Nicodemo ad inaugurare il dialogo con Gesù: *Rabbì sappiamo che sei Maestro, che compi i segni...*

Questa donna, quando arriva lì, vede un uomo stanco che le chiede: Dammi da bere. Questo è l'inizio di questo dialogo. Per un Rabbì, non era buona cosa fermarsi per strada a parlare con una donna. Tanto meno per questo giudeo fermarsi a parlare con una donna samaritana. Queste espressioni possono essere intese in tanti modi. Gesù si espone in questo dialogo, si espone alla possibilità di essere accolto o di essere respinto. E la prima cosa che dice è una richiesta: Dammi da bere. Vedete: l'ora sesta e anche questa richiesta richiameranno anche la croce: ho sete, pronunciato da Gesù. Si tratterà di vedere quale sete. Ma a un primo livello questa donna vede un uomo stanco e assetato, un uomo che si presenta nel proprio bisogno. Mentre Giacobbe si presenta nella sua forza, Gesù si presenta nella sua debolezza. Questo spiazza. Non che deve far vedere chissà quali forze. Gesù dice: Dammi da bere; Ho sete. Ho avuto fame, ho avuto sete, ero forestiero, ero nudo. Così si presenta il nostro re. E Gesù va a incontrare questa donna là dove questa donna si trova: lì le dà appuntamento. E cominciando così il dialogo attende che questa donna gli risponda.

⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città per comperare cibi. ⁹Dice dunque a lui la donna samaritana: Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna, samaritana? I giudei infatti non hanno rapporti con i samaritani.

Gesù dicendole: *Dammi da bere*, mostra di volere entrare in dialogo con questa donna. Da parte di quest'uomo c'è un'accoglienza piena. Gesù sa la vicenda di questa donna, la conosce. Però non chiede nulla a questa donna se non che questa donna gli dia bere, come con Zaccheo che citavamo prima. Gesù



non chiede a queste persone di cambiare vita. L'accoglienza di Gesù è totale, è gratuita, è incondizionata, si offre in partenza. Addirittura vede in questa donna qualcuno che può soddisfare la sua sete. Ma la risposta di questa donna sarà su un altro livello. Tra parentesi viene messo che *i suoi discepoli sono andati in città a comprare cibo*. Sono andati a provvedere per il loro cibo. E quando torneranno si meraviglieranno che sta a parlare con una donna. Questi sono i discepoli.

La donna chiede. Di fronte a questo bisognoso, fa scattare il proprio pregiudizio: non vede più un uomo stanco, che le chiede da bere, vede un giudeo. Scatta la prima difesa, prende le distanze subito e chiede: Come mai tu che sei un giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana. Non dice solamente che sono una Samaritana, ma dice che sono una donna samaritana. Oltre alla differenza etnico e religiosa, fa scattare anche la differenza sessuale: che cosa stai cercando? Il lettore della Bibbia sa che, attorno al pozzo, gli incontri si concludevano con uno sposalizio, con un fidanzamento. Allora questa donna mette subito in chiaro le cose: Perché mi chiedi questo? Questo è il pregiudizio

Questa donna comincia a vedere nell'altro un nemico, qualcuno che le è ostile. Il nemico nasce, innanzitutto dentro di noi, non fuori di noi. Così come la Lettera agli Efesini al capitolo 2, ci dirà che l'inimicizia può essere vita solamente dentro noi stessi. Quello che ha fatto Gesù: distruggendo in se stesso l'inimicizia fa dei due un popolo solo. Cioè rinuncio alla logica dell'inimicizia e vedo nell'altro un fratello e una sorella. Mentre lei nell'altro vede un giudeo che si oppone ai Samaritani. E allora stupisce ancora di più quello che Gesù le ha detto, perché Gesù ha violato i costumi sociali. Non doveva rivolgersi a questa donna e a questa donna samaritana. Perché lo ha fatto? È come se questa donna tentasse di riportarlo ai suoi limiti. Invece Gesù ha cominciato così.



¹⁰Rispose Gesù e le disse: Se conoscessi il dono di Dio e chi è colui che dice a te: Dammi da bere, tu avresti chiesto a lui e ti avrebbe dato acqua vivente.

Gesù rifiuta il piano su cui vuole portarlo questa donna, rifiuta il piano dell'ostilità, dell'inimicizia. Questo è il dialogo che Gesù instaura. Gesù conosce i tempi e conosce i modi. Sa che le verità più profonde per la nostra vita non possono essere imposte, ma solo proposte e vanno accolte o meno. Non vanno sbattute in faccia.

Quando, nell'ultimo capitolo di Giovanni, Pietro arriva dopo che hanno pescato tanti pesci, Gesù non gli sbatte in faccia la verità del suo tradimento. Solamente dopo il pasto gli dirà: Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Non glielo rimprovera neanche prima. Cerca qualcosa di buono che c'è ancora in Pietro. Questo è il modo con cui il Signore si avvicina, dialoga con noi, dialoga anche con questa donna. Non chiude il cuore a questa donna. Sa tacere, sa perdonare, sa resistere: O voi tutti assetati venite all'acqua. E non la rimprovera neanche perché sta andando a quella fonte, quando seduto su quella fonte c'è colui che darebbe davvero l'acqua viva. Gesù non rimprovera questa donna. Non la rimprovera neanche per l'errore di andare a cercare l'acqua a una fonte sbagliata.

Ma le dice: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice; il dono di Dio, cioè colui che ti dice. Se tu conoscessi: non lo conosce ancora. Alla conoscenza di sé, vuole portarla Gesù, perché questa donna lo conosca e sarebbe lei a dire: Dammi da bere. Tu glielo avresti chiesto.

Questo è quello che Gesù dice. Prima le dice: *Dammi da bere*, e adesso: *Se tu conoscessi*. Mentre questa donna oppone subito quasi un rifiuto di questo dialogo, Gesù rilancia, senza usare termini che oppongano l'uno all'altra, ma cercando invece quel punto di comunione tra i due.

¹¹Gli dice: Signore, non hai con che attingere e il pozzo è profondo. Da dove hai tu dunque l'acqua vivente? ¹²Sei tu forse più grande del



nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo ed egli stesso ne bevve e i suoi figli e i suoi armenti?

Di fronte alle parole di Gesù, questa donna ribatte ancora con una impossibilità: *Non hai con che attingere e il pozzo è profondo*. Non sei all'altezza di quello che dici. Giocano tutti e due sull'equivoco, su due piani diversi. Però tra questi piani diversi possiamo intuire qualcosa. Perché quello che dice questa donna, forse rivela alcune obiezioni che ci portiamo dentro: tra quello che Gesù promette e quello che può mantenere. Forse dà voce, questa donna, a quelle delusioni che possiamo portarci dentro tra la promessa del Signore e le realizzazioni che ci sembra di vedere.

Come quando in Matteo 17, Pietro dice: ma sì il nostro maestro paga la tassa per il tempio. Però poi non ci crede tanto e Gesù lo previene. O lo stesso Pietro, in Matteo 19, quando dice: Signore, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito: che cosa dunque ne avremo? Queste sono le obiezioni che noi facciamo. O avevamo già visto quella di Natanaele: Da Nazareth che cosa può venire di buono? Portiamo dentro delle riserve nei confronti di ciò che il Signore può darci.

E questa donna lo dice: *Il pozzo è profondo e tu non hai niente per attingere*. Sembra dire questa donna: anche il pozzo che è il mio cuore è profondo: che acqua mi puoi dare? Da dove hai quest'acqua? Dentro questi bisogni, questa sete di questa donna, Gesù è come se volesse invitarla a scoprire che cosa c'è di radicale, di profondo, quale acqua può dissetarla. Quest'acqua vivente qual è?

E allora l'obiezione: Se tu forse più grande del nostro padre Giacobbe? Questa è l'ironia. Perché questa che sembra una battuta di questa donna, in realtà dice una verità che il lettore sa. Gesù è davvero più grande di Giacobbe. Per questa donna il più grande è Giacobbe perché ha dato questo pozzo. E c'è talmente tanta acqua che ha bevuto lui, i suoi figli e anche le bestie: la sovrabbondanza di



quest'acqua. E sembra dire a Gesù: ma tu chi sei? Sei forse più grande di questo?

Gesù è venuto a dare quest'acqua, questa acqua viva, che dice la possibilità della vera vita, che se volete è anche metafora dello Spirito. È l'acqua che sgorgherà dal fianco del crocifisso, è quell'acqua che ci sazia, ed è a quest'acqua che Gesù vuole condurre questa donna, prendendola però da dove è. Non è che Gesù dice: Vedi, tu non hai capito niente fino adesso, sei una poveretta; della vita non hai capito niente. Per fortuna sono arrivato io a rivelarti qualcosa della vita.

Gesù prende sul serio la sete di questa donna. Non ridicolizza il suo andare ogni giorno a quella fonte, non ridicolizza la fatica quotidiana di questa donna, non la banalizza neanche. Gesù l'accoglie sul serio, come ha accolto Zaccheo, senza chiedere nulla. Così incontriamo il Signore. Questa scena, tra un uomo e una donna, nella sua semplicità, dice come noi incontriamo il Signore. Con via anche i discepoli. Nessuno ci può sostituire in questo incontro, e il Signore ci prende nella verità della nostra vita, dove siamo e non dove vorremmo essere; con quello che siamo, non con quello che vorremmo essere.

¹³Rispose Gesù e le disse: Chiunque beve da quest'acqua avrà sete di nuovo. ¹⁴Chi invece beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno; anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua zampillante in vita eterna.

Questi due versetti, per quanto riguarda gli Esercizi Spirituali, potremmo definirli da principio e fondamento: il numero 23 degli Esercizi. Gesù dice che: chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Non vuol dire che quest'acqua fa schifo, che non serve a niente. Le creature sono buone: e vide che era cosa buona; non disprezza le gioie della vita, bene rappresentate anche da questa fonte. Come il mercante che va in cerca di perle preziose, quando trova una perla preziosa, non dice che le altre perle fanno schifo: no! Sono preziose anche le altre, in relazione a questa. Ma chi non si



intende di perle non troverà neanche quelle preziose. Chi non si intende, allora, delle gioie che possiamo incontrare anche sulla nostra strada, non riconoscerà nemmeno queste.

Allora Gesù accoglie questo e ci toglie la paura che possiamo avere delle creature. Però dice: non bastano, non bastano! Non è questo che ti dà pienezza. Anzi la vera relazione con le creature ce l'hai se conosci quest'acqua viva. Il padre Lallemant, un Gesuita che vive tra fine 500 e inizio del 600, padre spirituale, in una sua opera che si chiama: La Dottrina Spirituale, comincia con queste parole: Noi sentiamo nel cuore un vuoto che tutte le creature insieme non potrebbero riempire, può colmarlo solo Dio che è il nostro principio, il nostro fine. Poi parlando ai Gesuiti diceva: Noi ci illudiamo quando diciamo: se fossi in quel luogo o avessi quell'ufficio sarei contento. Quel tale è felice perché ha ciò che desidera. Illusioni! Fossi anche Papa non saresti contento. Cerchiamo Dio, cerchiamo unicamente Dio. Egli solo può appagare tutti i nostri desideri.

Allora non viene disprezzata nessuna ricerca di acqua. Però viene detto: Guarda forse questa sete di acqua ti può rivelare un'altra sete. Ed è bello che l'incontro con Dio, lo hai cercando l'acqua, cercando la tua felicità, lì lo incontri. Gesù non rivolge a questa donna nessuna parola di rimprovero, nessuna. Non ha parlato della sua vita. Sta parlando della sua ricerca, della sua sete e la prende sul serio e la vuole portare fino alla realizzazione piena.

Chi invece beve dell'acqua che io gli darò. La invita a fare un salto. Prima ancora di questa acqua o insieme a quest'acqua devi accorgerti chi è colui che te la vuol dare: che io gli darò. Ecco, Gesù così ristora anche la fatica di questa donna: io gli darò.

Non avrà più sete, non solo: diventerà in lui sorgente zampillante. L'acqua che Gesù dà è un'acqua che riempie per sempre e che diventa in chi l'accoglie sorgente. È un'acqua che anche questa persona sarà in grado di donare. Gesù non solamente colma la sete, ma chi lo incontra, sarà anche colui che farà nascere in questa persona una nuova sorgente che soddisferà anche la sete



di altri. Finalmente, è un processo quasi a cascata. Davvero saremo in grado di soddisfare la sete gli uni degli altri, senza porci come assoluto. Noi abbiamo una sete di assoluto, ma guai a quando ci facciamo assoluto di altri o quando di altri facciamo il nostro assoluto. E allora lì nascono davvero gli equivoci, gli inganni, le incomprensioni.

¹⁵Gli dice la donna: Signore, dammi quest'acqua, affinché non abbia sete e non venga qui ad attingere.

La donna con queste parole mostra di avere raccolto una parte della sfida che Gesù le aveva proposto: tu stessa gliene avresti chiesta. Dammi da bere, dice, per cui sono invertiti i ruoli. Adesso è lei che chiede da bere. Però succede che chiede di poter soddisfare, di poter placare la sete, per non venire più ad attingere. È come se chiedesse a Gesù il miracolo, il segno. Ma Gesù non cambia la realtà. A questa fonte tornerai anche domani, anche se mi incontri. Non è che Gesù ci toglie la fatica del vivere, la fatica di andare ogni giorno alla fonte. Gesù vuole cambiare me, vuole cambiare te, vuole cambiare il modo con cui tu guardi alla tua vita, alla tua sete, a questa fonte. Questa donna vuole estraniarsi da quella che è la vita umana.

Il brano era cominciato con Gesù che è stanco, questa donna chiede: io non voglio più essere stanca. Mentre Gesù, pienamente, si fa uomo e accetta questa condizione e accetta anche questa stanchezza, la donna la rifiuta. E il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi. Anche su quel pozzo di Samaria pone la sua tenda e accetta fino in fondo la nostra condizione, rivelando che questa nostra condizione può essere assunta in un determinato modo, diverso da quello in cui questa donna l'ha assunto.

Fin qui, per il momento, arriva questa donna. Abbiamo ascoltato il dialogo che proseguirà e ancora Gesù avrà parole da dirle. Però vedete come Gesù imposta questo dialogo. Questo incontro che avviene al pozzo, che indica per la Bibbia questi incontri, questi fidanzamenti, non è che ci sorprenda più di tanto.



Abbiamo ascoltato al capitolo 2 il brano delle nozze di Cana; abbiamo ascoltato alla fine del capitolo 3 le parole del Battista: l'amico dello sposo gioisce alla voce dello sposo. E adesso la sua gioia è piena e qui Gesù si rivela davvero come lo sposo definitivo di questa donna.

Anche l'evangelista ci fa ritornare su alcuni temi, tenendo presente tutto lo svolgimento del Vangelo. E questo incontro semplice: un uomo, una donna al pozzo, all'acqua, con la sete e l'acqua. Il doppio livello: la donna che ha sete: non venga qui ad attingere e Gesù che le sta proponendo un'acqua viva. Gesù non ha nessuna fretta. Non solo accoglie questa donna, nel punto in cui questa donna si trova, ma le fa fare i passi che è in grado di compiere. Non forza la mano a nessuno. Ci attende lì dove passiamo e ci fa fare quei passi che siamo in grado di compiere.

Testi per l'approfondimento

- Genesi 24; 29;
- Numeri 21,16-18;
- Osea 2,16-25;
- Salmi 45; 63; 67;
- Cantico dei Cantici;
- 1Corinti 10,1-4;
- Apocalisse 21-22.